

Le devastanti alluvioni e la risposta di 'sistema' in Emilia-Romagna

In poco meno di due settimane l'Emilia-Romagna è stata interessata da due eventi estremi in sequenza: l'alluvione del 3-4 e quella del 16-18 maggio.

Un accanimento epocale come ha dichiarato Irene Priolo, assessore regionale alla PC, che non ha avuto pari nell'intero Paese per numero e tipologie di frane e alluvioni. Ne parliamo con Rita Nicolini, direttore dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile



di Franco Pasargiklian
Foto: Volontariato PC dell'Emilia-Romagna - Agenzia regionale Sicurezza territoriale e PC - Federazione VV.F. Vol. Trentino

Dottoressa Nicolini torniamo a 24-48 ore prima di quel 3 maggio quando si verificò il primo dei due eventi che hanno messo a dura prova la Regione Emilia-Romagna. Il Centro Funzionale aveva previsto un evento di tale portata? Quali sono stati i territori più colpiti? Quando si

Immagini emblematiche di paesi della Romagna allagati a seguito dei due eventi meteo estremi di maggio



è attivato il sistema operativo regionale, in particolare il Volontariato di Protezione civile organizzato e con quali compiti principalmente?

L'evento del 3 maggio è stato previsto in termini meteorologici e idraulici come molto severo e complesso, tant'è che l'Agenzia regionale dell'Emilia-Romagna aveva attivato le procedure collegate a un'allerta severa (rossa). Il Centro Operativo regionale è rimasto sempre aperto e sono stati disposti tutti i servizi di piena sul reticolo idrografico, così come è stato attivato e organizzato tutto il sistema regionale del Volontariato di PC con la Sala Operativa h24 proprio per presidiare un evento così importante. E' stato attivato anche il Sistema nazionale in raccordo con le prefetture e sono stati aperti sia i Centri di Coordinamento Soccorsi (CCS) che i Centri Operativi Comunali (COC). Quindi a seguito dell'allerta emessa sia il Sistema di PC che quello dei presidi sui fiumi era stato attivato insieme al sistema delle imprese che da noi rappresenta un pezzo fondamentale di presidio del territorio. Questa, dunque, l'organizzazione che si è scontrata con l'evento del 3-4 maggio; un evento dalla portata notevole perché già a fronte di quelle condizioni meteo

climatiche si sono determinate delle tracimazioni importanti dei fiumi e soprattutto si sono innescati tantissimi fenomeni franosi nell'area pedecollinare. A quell'evento il nostro sistema del Volontariato organizzato ha reagito immediatamente, da una parte cercando di attivare tutto quanto riguardasse l'organizzazione di pulizia del territorio con il coinvolgimento già in quella fase di organizzazioni di Volontariato delle Colonne mobili di altre regioni che in previsione di questo primo evento si erano distaccate in Emilia-Romagna per aiutarci a fare i pompaggi, le pulizie e tutto il sistema di gestione correlato. Dall'altra parte noi, in quattro/cinque giorni, aprendo dei cantieri, abbiamo portato in quota le arginature che ci eravamo prefissati di realizzare pur consapevoli delle tantissime criticità perché comunque si trattava di argini freschi. Diciamo che il 13 maggio avevamo comunque raggiunto l'obiettivo di aver sostanzialmente quasi ridato un assetto al territorio e riportato in quota le arginature che era uno dei problemi più grossi con cui ci eravamo scontrati.

Quando avete iniziato a coordinarvi con la Commissione PC (il tavolo delle regioni presieduto dal Trentino) e il DPC per l'attivazione di Colonne mobili di altre regioni, di organizzazioni nazionali e la richiesta di invio di altri contingenti del Corpo nazionale dei VV.F?

Dal primo evento. Come anticipato, già dall'inizio di maggio abbiamo cominciato a coordinarci con la Commissione speciale di Protezione civile, ovvero con il sistema delle altre regioni e ovviamente con il DPC e le organizzazioni di Volontariato nazionali. Nelle nostre strutture operative erano presenti funzionari di altre regioni. Molte regioni, infatti, come Veneto, Toscana e Calabria avevano distaccato presso i nostri territori dei tecnici perché ci potessero supportare, considerato che già il primo evento previsto si prospettava di una dimensione tale da dover attivare il sistema delle Colonne mobili nazionali e regionali per affrontare l'organizzazione della gestione di quella prima emergenza.

La prima alluvione, dunque, era già stata pesantissima per la vastità del territorio colpito, per il numero delle attività produttive





Volontari e mezzi all'opera per sgomberare acqua e fango da strade, abitazioni, scantinati e garage







compromesse e dei paesi allagati o isolati da frane. Nelle quasi due settimane precedenti la seconda alluvione, a che punto eravate con l'assistenza ai cittadini dei paesi allagati e isolati, con il ripristino della viabilità e delle attività produttive? Avevate già fatto passi in avanti?

Erano stati fatti molti passi avanti tant'è vero che alcune Colonne mobili regionali erano già in partenza. In particolare per quanto riguarda le abitazioni avevamo completato il pompaggio delle acque insieme ai consorzi di bonifica; le strade, ovviamente dove è stato possibile, erano state ripristinate e soprattutto avevamo già eseguito molte evacuazioni di persone rimaste isolate per trasferirle opportunamente dove potessero essere più al sicuro. Tutte queste operazioni sono state svolte in collaborazione con il Volontariato, i VV.F. e tutte le forze dello Stato intervenute dalla prima emergenza. La situazione era, quindi, quella

di un territorio che cominciava a vedere puliti almeno i paesi e fatte le evacuazioni di tante persone da posti ritenuti critici perché isolati o a rischio crolli. Era una situazione, diciamo, presidiata.

Dal 16 al 18 maggio è arrivato il secondo evento meteo estremo che avevate già previsto con due o tre giorni di anticipo, negli stessi territori colpiti dalla prima alluvione. La somma di questi due eventi a distanza di un periodo così breve ha dato il via a una vera e propria catastrofe. A quel punto quali sono state le priorità delle vostre azioni di Protezione civile? Avete chiesto ulteriori aiuti alla Commissione PC e al DPC?

In realtà la previsione di un ulteriore evento estremo aveva già determinato una serie di azioni di carattere preventivo. Faccio presente che noi avevamo già fatto l'attivazione dello 'Stato di mobilitazione nazionale' che è quello stato previsto dal Codice di PC che permetta anche l'attivazione e l'eventuale copertura delle spese di tutto il sistema anche in fase preventiva. A quel punto abbiamo ulteriormente attivato le Colonne mobili regionali dislocandole preventivamente sul territorio laddove secondo noi potevano verificarsi alcuni enormi problemi legati alle frane e agli isolamenti, per dare con la loro presenza una soluzione o una prima risposta nell'immediatezza. Con la collaborazione del coordinamento di Trento sono state, quindi, distribuite le Colonne mobili provenienti dalle diverse regioni - dal Friuli alla Valle d'Aosta, al Veneto, al Trentino, all'Abruzzo per citarne alcune - proprio per supportare eventuali criticità in particolare nelle aree pedecollinari. A partire da domenica a lunedì 15 maggio, quando abbiamo cominciato a vedere queste previsioni di grandissima criticità, avevamo, inoltre, organizzato quattro punti nelle aree di pianura dove convogliare le organizzazioni nazionali oltre che alcune regionali, con materiali e pompe in assetto alluvionale. E' stata, ovviamente, chiesta un'attivazione straordinaria della componente dei VV.F., della Guardia di Finanza e di tutto il sistema aereo che per noi è stato un pezzo fondamentale per la gestione di questa emergenza.

La mobilitazione del Volontariato di PC sia quello emiliano-romagnolo sia quello pro-



Intervento di operai forestali e VVF trentini in una zona collinare della Romagna

veniente dalle Colonne mobili di altre regioni sta terminando in questi giorni (mentre scriviamo è il 16 giugno, ndr). Quali sono stati complessivamente i numeri fatti registrare dal Volontariato nell'arco di tempo considerato?

In generale considerando il Volontariato organizzato che proveniva sia dalle Colonne mobili regionali sia dalle OdV nazionali, comprese le altre componenti del sistema nazionale di PC siamo arrivati a punte di 8.000 unità operative giornaliere. Sono state attivate ed erano, quindi, presenti sul nostro territorio 12 Colonne mobili regionali e tutte le organizzazioni nazionali. Parliamo sostanzialmente di numeri elevatissimi per quanto riguarda la componente del Volontariato organizzato.

Ogni giorno, quindi, avevate circa 8.000 persone operative sul territorio.

Si, compresa tutta la parte delle altre forze

dello Stato. Complessivamente per la parte del Volontariato organizzato le presenze totali sono state di circa 16.000 persone provenienti dalle Colonne mobili regionali e 12.000 dalle nazionali. Inoltre va aggiunta l'attivazione del Meccanismo Europeo di Protezione civile, concretizzatasi nell'invio di moduli da Slovenia, Slovacchia, Francia e Belgio.

Mentre parliamo sta iniziando un sia pur lento ritorno alla normalità di vita, alla ripresa delle attività produttive quando non siano state del tutto compromesse, almeno per quest'anno. E' ancora incombente il rischio di frane nelle zone appenniniche?

Si il rischio è ancora incombente nel senso che giornalmente rileviamo lo sviluppo di fenomeni franosi che coinvolgono ancora le infrastrutture, come da caratteristica tipica del nostro Appennino che presenta dinamiche a volte lente, anche se all'inizio ci sono state dinamiche come non ne erano mai state viste, cioè interi pezzi di montagna che franavano. Adesso siamo in una fase in cui abbiamo un dinamismo più lento ma ancora con corpi di frana che si staccano e questo non solo nell'area della Romagna ma anche in altra parte dell'Appennino perché oggi, per esempio, abbiamo a che fare in provincia di Reggio Emilia con una delle frane più grandi dell'Emilia-Romagna.

Due considerazioni finali: una generale e una che riguarda la vostra Regione. La prima è che i modelli climatici cui eravamo abituati riferirci sono sempre più travolti da eventi meteo estremi e frequenti. La seconda più specifica per l'Emilia-Romagna riguarda il suo elevato rischio idrogeologico e idraulico, tra i più alti in Italia. Proprio quest'ultimo rischio, quello idraulico, è particolarmente elevato nelle province di Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena. Lo scorso 6 giugno a Ravenna avete organizzato un tavolo tecnico per riprogettare la messa in sicurezza del territorio in vista di eventuali eventi estremi che potrebbero riproporsi in futuro. Può dirci qualcosa in proposito?

Si, anche se in realtà si tratta di step diversificati. Per tutto il mese di maggio e fino a questa parte inoltrata di giugno ci siamo trovati a operare con degli interventi di somma



Camion adibito allo sgombero di abitazioni

urgenza e continueremo così sicuramente fino a ottobre perché l'obiettivo del primo step è richiudere il più possibile e rialzare quegli argini che si sono completamente sfiancati a causa delle tracimazioni. Questa fase non è tanto di riprogettazione ma consiste piuttosto nel 'mettere dei cerotti' per curare il più velocemente possibile, compatibilmente con le risorse umane ed economiche, il territorio ferito, nella consapevolezza che occorre contemporaneamente rimettere in fila la riprogettazione del sistema di difesa degli abitati attraversati dai fiumi coinvolti. La riprogettazione o meglio la riprogrammazione parte da un tavolo congiunto che vede partecipare anche l'Autorità di Distretto competente per la parte di programmazione; un tavolo nel quale abbiamo anche insediato delle università importanti, quali quella di Bologna, di Padova e

il Politecnico di Milano, perché abbiamo anche la necessità di rivedere tutto il sistema rispetto al quale noi facciamo le progettazioni. Quindi, se da una parte si corre con i cantieri per chiudere le criticità che si sono generate, dall'altra però si deve anche procedere nella revisione di un sistema di difesa degli abitati o comunque di gestione delle acque in funzione di eventi così rilevanti. Un altro tavolo al quale l'Agenzia partecipa, seppur non più come 'socio di maggioranza', è quello delle infrastrutture, che riguarda cioè le vie di comunicazione come strade, treni ecc.: i gravi eventi che si sono verificati hanno, infatti, interrotto un numero enorme di strade interessando anche la rete ferroviaria e addirittura quella autostradale. Questo tavolo sta rianalizzando il 'sistema paese' dell'Emilia-Romagna, tenendo conto della nostra configurazione territoriale.



Lugo di Romagna. Attività di soccorso ed evacuazione dei cittadini dalle aree urbane completamente allagate



Gli elicotteri (17 operativi nel corso delle due alluvioni di maggio) hanno avuto un ruolo fondamentale in varie attività: interventi di soccorso a cittadini rimasti 'prigionieri' nelle proprie abitazioni; monitoraggio del territorio e individuazione delle frane; trasporto di generatori, di sistemi TLC, nonché di medicinali e viveri per abitanti e animali rimasti isolati da frane che hanno compromesso la viabilità ordinaria in particolare nelle zone appenniniche